

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN
SERVIZIO CIVILE REGIONALE IN TOSCANA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ARCI SERVIZIO CIVILE TOSCANA

Indirizzo: Piazza dei Ciompi, 11 - 50157, Firenze

Recapito Telefonico (sede operativa di Empoli): 0571/82718

E-Mail: toscana@arciserviziocivile.it

Sede Locale/ Associazione Socia a cui far pervenire la domanda:

Denominazione: Arci Servizio Civile Arezzo

Indirizzo della sede: Via Garibaldi 135, 52100 Arezzo

Recapito telefonico: 0575302198

E mail: arezzo@arciserviziocivile.it

Responsabile della sede: Laura Vichi

2) *Codice regionale: RT 2S0007*

2bis) *Responsabile del progetto:*

(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16)

- *NOME E COGNOME: Laura Vichi*
- *DATA DI NASCITA: 29/12/1975*
- *CODICE FISCALE: VCHLRA75T69A468P*
- *INDIRIZZO MAIL: arezzo@arciserviziocivile.it*
- *TELEFONO: 0575302198*

2 ter) Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):

- *NOME E COGNOME: Michele Vignali*

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

Socializzare l'impegno

4) *Settore di intervento del progetto:*

Tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale

4bis) Codice identificativo dell'area di intervento:

AREA GEN

5) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Il progetto "Socializzare l'impegno" si realizzerà in 3 sedi di attuazione che fanno capo a Cooperative sociali, due delle quali operano nel territorio casentinese ed una nel territorio aretino.

Il progetto è attivo nel settore indicato, nella specifica area che riguarda interventi su sostegno, assistenza relazionale, assistenza leggera, supporto per anziani in condizioni di fragilità e riabilitazione cognitiva e relazionale per soggetti disabili.

Contesto territoriale

La zona sociosanitaria casentinese

Il territorio del Casentino, una delle 5 zone sociosanitarie della Provincia di Arezzo, insieme alle zone Aretina, Valdichiana, Valdarno, Valtiberina, è un **territorio montano**, nell'area della Toscana al confine con la provincia di Firenze e con la Regione Emilia Romagna. I Comuni della zona (Stia, Pratovecchio, Poppi, Bibbiena, Montemignaio, Castel Focognano, Ortignano Raggiolo, Chiusi della Verna, Talla, Castel San Niccolò e Chitignano) rientrano anche nel territorio a cui fa capo l'ente di secondo livello Comunità Montana del Casentino.

A gestire parte del territorio montano casentinese (i parchi le foreste e le oasi naturalistiche), è preposto anche l'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, che ha competenze anche su aree montane dell'Emilia Romagna.

Il Casentino ha una popolazione di circa 37.000 abitanti suddivisa negli 11 comuni, frammentata in frazioni e abitazioni isolate, dove solo una percentuale molto ridotta è raggruppata in zona urbana.

I Comuni sono per la maggioranza montani e le attività lavorative interessano soprattutto i settori: agricolo-montano e artigianale; le attività a livello industriale, che sono per la maggior parte sviluppate nel settore dei prefabbricati in cemento per l'edilizia e similari, sono sviluppate nella zona a valle dove la viabilità è più agevole e la linea ferroviaria collega il Casentino con Arezzo.

Secondo le rilevazioni statistiche negli ultimi 50 anni la zona è stata interessata da un forte calo della popolazione residente, che ha interessato tutti i comuni dell'area tranne Bibbiena; va comunque sottolineato che negli ultimi 15 anni si è registrata una sostanziale crescita, che ha riguardato la maggior parte dei comuni, e che tale aumento è continuato negli ultimi anni, soprattutto alimentato dal flusso migratorio di cittadini extracomunitari e dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Il ricambio generazionale rispecchia l'andamento regionale e vi è un **alto numero di persone anziane oltre i 65 anni con reddito pro-capite basso**, al limite della povertà. E' importante inoltre sottolineare che **la popolazione più anziana si distribuisce nei territori più a ridosso dell'Appennino, zone caratterizzate da viabilità secondaria e carente** e dove la mancanza di

mezzi di trasporto funzionali ai bisogni della popolazione aumenta l'isolamento ed i disagi in modo particolare per gli anziani ed i giovani (Stia, Montemignaio, Castel San Niccolò, Ortignano, Talla e Chitignano).

Le previsioni per il futuro indicano che il numero totale degli anziani crescerà moderatamente nelle diverse classi di età, ma l'aumento sarà percepibile soprattutto negli ultrasessantacinquenni. Alla crescita della popolazione, ha fatto riscontro un processo di destrutturazione delle famiglie abbastanza rapido: mentre aumenta il numero di famiglie, l'ampiezza media di tali nuclei decresce. Tale processo è stato in qualche modo attenuato nel tempo dal fenomeno immigratorio, che ha investito l'ambito zonale: un numero sempre maggiore di cittadini stranieri sceglie questo territorio come propria dimora fissa, contribuendo all'innalzamento della natalità e all'incremento dell'ampiezza media dei nuclei familiari.

La zona sociosanitaria aretina

La sede di attuazione CLA Comune di Arezzo è un laboratorio stabile per disabili adulti finalizzato all'acquisizione dell'autonomia e si trova nel capoluogo di Provincia Arezzo.

Il Comune di Arezzo è capofila della zona sociosanitaria aretina, composta anche dai Comuni di Monte San Savino, Civitella in Val di Chiana, Subbiano, Capolona e Castiglion Fibocchi.

Per quanto riguarda l'incidenza della popolazione anziana, su un totale di 100212 abitanti, gli ultrasessantacinquenni sono 22549 (il 22,5%), in linea con il valore provinciale.

I minori in età scolare sono 12631 (il 12,60%).

Nella zona sociosanitaria Aretina la percentuale relativa all'incidenza dei cittadini immigrati sul totale della popolazione, è del 7%.

Nel Comune di Arezzo questa percentuale sale all'11,92%, con un valore assoluto di 11943 residenti.

Settore di intervento

L'area di intervento prescelta dal progetto interessa un'accezione vasta del concetto di disagio, e prende in considerazione le problematiche degli **anziani in condizione di fragilità** (solitudine, isolamento, difficoltà di accesso ai servizi e/o ad occasioni di socializzazione ed aggregazione), e dei **soggetti disabili psicofisici, bisognosi di supporto sia alla mobilità e all'accesso ai servizi, che alla socializzazione e riabilitazione cognitiva.**

Le attività del progetto saranno dirette ai seguenti destinatari:

-per quanto riguarda le attività che si svolgeranno nel territorio casentino i destinatari degli interventi saranno cittadini residenti nel territorio casentino, utenti diretti dei servizi che le Cooperative Sociale l'Albero del Pane e 2000 Onlus gestiscono in autonomia o in affidamento da parte delle amministrazioni locali.

In particolare saranno coinvolti anziani residenti nel Comune di Castel Focognano, Comune nel quale hanno sede le Cooperative; saranno inoltre coinvolti soggetti disabili, residenti anche in comuni diversi, sempre dell'area casentino.

-per quanto riguarda le attività che si svolgeranno nel territorio aretino, i destinatari degli interventi saranno circa 40 giovani e adulti che frequentano

attività educative laboratoriali e di socializzazione finalizzate alla promozione e allo sviluppo delle autonomie personali e sociali.

Gli interventi attivati in favore delle **persone anziane**, sono finalizzati a rimuovere o contenere gli effetti che certe situazioni di isolamento e di solitudine, veri e propri fattori di rischio, di dipendenza anche sanitaria e non solo psicologica, hanno in termini di riduzione dell'autonomia degli anziani.

Le iniziative attivate sono dirette sostanzialmente a favorire il mantenimento o il reinserimento della persona anziana in un contesto di relazioni sociali; e a favorire nella persona anziana il mantenimento o l'acquisizione di una capacità comunicativa adeguata ad una gestione autonoma del proprio tempo, ad un grado di consapevolezza dei propri problemi.

Tutte le iniziative vengono programmate in maniera diversificata in considerazione della complessità e della problematicità dell'utenza cui sono rivolte in modo da adeguare i servizi alle esigenze dell'anziano, al fine di consentire a tutti di essere coinvolti e di partecipare secondo le modalità possibili.

Come emerge infatti anche dai dati elencati al punto successivo, **la forte incidenza della popolazione anziana nella popolazione residente complessiva, rappresenta sicuramente il dato più importante per poter programmare interventi di sostegno sociale da parte delle amministrazioni pubbliche**, del privato sociale, del volontariato. Gli attori preposti alla programmazione delle politiche sociali infatti incontrano sempre più richieste di sostegno economico o di servizi di mobilità e trasporto sociale da parte di anziani soli o privi consistentemente della tutela familiare.

La progressiva riduzione dell'autonomia funzionale tra la popolazione anziana e l'insorgere di patologie invalidanti con il progredire dell'età, assume una dimensione sociale non trascurabile in relazione alla ridefinizione della rete di supporto informale e delle prestazioni da garantire ad un quota crescente di individui, in un contesto caratterizzato dall'insufficienza del sistema familiare, profondamente modificato nella sua struttura e nelle sue funzioni, a provvedere alla cura dei soggetti deboli, secondo il modello tradizionale della famiglia allargata.

Attraverso le attività del progetto miriamo a implementare le occasioni di socializzazione (frequentazione dei centri di aggregazione, passeggiate, partecipazione a eventi pubblici nel territorio...) e la relativa autonomia per gli anziani completamente o parzialmente privi di tutele familiari e vincoli relazionali, attraverso azioni di sorveglianza attiva, supporto leggero, assistenza affettiva e relazionale.

Il progetto interesserà anche interventi nei confronti dei **soggetti diversamente abili**.

Per quanto riguarda le attività che si svolgeranno nel territorio casentino, si tratta di soggetti con handicap fisico e psichico, giovani e adulti, che sperimentano percorsi di inserimento socioterapeutico in contesti protetti o che partecipano a laboratori di riabilitazione cognitiva e comportamentale.

Come accade spesso per le persone anziane, anche i soggetti diversamente abili giovani e adulti, a causa delle difficoltà fisiche o psichiche, necessitano di supporti specifici per prevenire/evitare l'istituzionalizzazione e mantenere autonomie funzionali residue e, per sperimentare percorsi terapeutici o riabilitativi.

Per quanto riguarda le attività che si svolgeranno nel territorio aretino si tratta di soggetti disabili psicofisici che frequentano stabilmente laboratori di acquisizione e mantenimento delle abilità cognitive e funzionali, nonché delle capacità relazionali e di socializzazione.

Dati di contesto, in relazione al settore di intervento indicato- domanda e offerta di servizi analoghi, in relazione al settore di intervento indicato

Territorio Casentino

Nel territorio casentino è stato attivato un processo di trasferimento delle competenze sulle politiche e attività socioassistenziali, dai singoli comuni alla Comunità Montana del Casentino, che attualmente gestisce in forma associata tutte le attività e i servizi dell'ambito citato, ad eccezione dell'erogazione dei contributi economici a sostegno del reddito che permangono in capo ai singoli comuni.

Dati relativi alla popolazione anziana:

Il dato fondamentale di contesto è quello di un **progressivo invecchiamento della popolazione**.

L'invecchiamento della popolazione rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti con cui ci si sta confrontando in questi ultimi anni: un fenomeno dalle molteplici implicazioni di tipo sociale, culturale ed economico.

Innanzitutto il fenomeno della terza età è legato a diversi aspetti: da una parte si ritiene che l'anziano rappresenti la componente più matura della società e comunque vitale, che può ancora giocare un ruolo attivo, ma al contempo rappresenta anche una categoria debole, fragile, malata, sola e da assistere.

Ecco che è indispensabile considerare due aspetti fondamentali della "terza età":

- l'autonomia: gli anziani autosufficienti sono da rendere sempre più attivi socialmente e capaci di ridefinire nuovi ruoli in cui possono promuovere forme di volontariato civile e di tutela sociale;
- la non autonomia: gli anziani non autosufficienti, sono sempre più a rischio di emarginazione, bisognosi di cure e di assistenza continua.

Altro fenomeno da non dimenticare che influisce in maniera determinante sulla questione "terza età" è la modifica della struttura familiare: l'aumento del celibato e del nubilato, l'aumento dell'instabilità delle unioni familiari, la riduzione del tasso di natalità, la presenza sempre più alta di famiglie unipersonali (composte prevalentemente da persone con più di 60 anni).

Ma è pur sempre nella famiglia che si realizza il massimo carico in quanto è quella che si occupa dei giovani, degli anziani, della maternità, dell'infanzia, della scuola ecc.

Ed è la rete familiare il primo nucleo solidale nei momenti di fragilità individuale: è in questo senso che la società deve intraprendere azioni di sostegno e di protezione.

Bisognerà puntare su strutture assistenziali residenziali o attraverso l'assistenza domiciliare far nascere una nuova cultura socio-assistenziale. L'ospedalizzazione, per chiunque, è sempre traumatica: farsi curare all'interno di strutture residenziali, specie in età avanzata, rappresenta indubbiamente un'alternativa preferibile; le strutture tradizionali, di fronte all'aumento delle patologie legate all'età, non riusciranno a sopportare l'incremento della richiesta assistenziale: mancheranno, molto semplicemente, i posti letto necessari.

La Toscana è una delle regioni con più alta incidenza della popolazione anziana sul totale (23,27%), e la Provincia di Arezzo, con il 22,56% si discosta di poco dalla media regionale.

Nella zona Casentinese la percentuale della popolazione anziana raggiunge il 23,78%, superando, se pur di poco, la media regionale.

Nel territorio casentinese **la popolazione più anziana si distribuisce nelle zone più a ridosso dell'Appennino, zone che presentano anche problemi maggiori di viabilità ed isolamento** (Stia, Montemignaio, Castel San Niccolò, Chiusi della Verna, Ortignano, Talla e Chitignano). Le previsioni per il futuro indicano che il numero totale degli anziani crescerà moderatamente nelle diverse classi di età, ma l'aumento sarà percepibile soprattutto negli ultrasettantacinquenni.

La popolazione anziana del Casentino è distribuita in frazioni ed abitazioni isolate e solo una percentuale molto ridotta è raggruppata in zona urbana.

Dei quasi 9.000 abitanti che superano i 65 anni di età, 4.664 sono ultrasettantacinquenni, con una prevalenza delle donne rispetto agli uomini - il 61% contro il 39%.

L'analisi dei dati evidenzia, inoltre, che in Casentino:

- **li anziani che vivono da soli** rappresentano, in media, il **29%** della popolazione anziana complessiva;
- ei piccoli comuni montani tali percentuali assumono i valori più elevati
- **li anziani ultrasettantacinquenni rappresentano il 12,83%**

Bisogno rilevato

Dall'analisi dei bisogni effettuata dallo staff tecnico della Comunità Montana del Casentino, emerge che una parte degli anziani residenti hanno la necessità di usufruire di un servizio di assistenza affettiva e di prossimità: accompagnamento per la spesa, verso gli uffici pubblici o dal medico, compagnia, accompagnamento per passeggiate o verso luoghi di aggregazione.

Si tratta di un bisogno diverso da quello a cui è possibile rispondere con l'Assistenza Domiciliare: non tanto l'esigenza di una prestazione professionale qualificata, quanto soprattutto la necessità di uno scambio emotivo e relazionale, un'assistenza che potremmo definire leggera, proprio perchè non allude a prestazioni sanitario-assistenziali, ma a pratiche relazionali. È un bisogno anche non legato alla stagionalità, ma costante nell'anno, a cui si risponde solo parzialmente con le vacanze anziani estive. Trattandosi di anziani autosufficienti, neanche le strutture residenziali possono rispondere al bisogno. Il centri diurni di socializzazione, invece, sono spesso visti dagli anziani come un'"anticamera" dell'istituzionalizzazione, e per questo, rilevano le assistenti sociali, poco frequentati da soggetti anche soli.

In territori montani, con pochi mezzi di trasporto pubblici e distanze rilevanti rispetto ai servizi e agli esercizi commerciali, l'età avanzata e la solitudine spesso costituiscono veri e propri fattori di esclusione sociale.

Il bisogno rilevato è perciò quello di un **sostegno alla mobilità e alla socializzazione per anziani in condizione di fragilità e rischio** esclusione sociale, data l'alta incidenza della popolazione anziana sul totale della

popolazione e la scarsità di servizi, viabilità, occasioni di socializzazione per molti comuni montani del territorio.

Servizi del territorio a favore degli anziani

Secondo il Profilo dei Servizi elaborato dalla Comunità Montana Casentinese, gli anziani che nello scorso anno hanno usufruito dei servizi sociali, compreso le vacanze estive, sono 616, pari al 7% degli anziani residenti in Casentino.

Si evidenzia la tendenza al mantenimento dell'anziano all'interno del proprio nucleo e dell'ambiente sociale di vita, anche se la presenza di patologie senili particolarmente gravi diventano difficilmente sostenibili nel ristretto ambito familiare.

Nel complesso, comunque, vengono privilegiati i ricoveri di natura temporanea o diurni, per favorire, ove possibile, il ritorno dell'anziano al proprio domicilio.

Pertanto, l'intento è quello di attivare una serie di servizi che, in collaborazione con i familiari, rispondano alle problematiche assistenziali dell'anziano, ampliando e migliorando i servizi esistenti sul territorio, per anziani autosufficienti, cercando di evitare l'istituzionalizzazione e alleviando il carico assistenziale delle famiglie stesse.

Gli anziani che hanno usufruito di almeno un contributo economico sono stati 191 - il 30% del totale dei beneficiari dei contributi economici.

Sul totale dei contributi economici quelli prevalenti sono i contributi per agevolazioni tariffarie inerenti alle utenze, ai quali seguono i contributi per l'integrazione della retta delle strutture residenziali ed i contributi straordinari.

Per quanto riguarda i servizi svolti a domicilio (S.A.D. - Servizio di Assistenza Domiciliare), gli anziani hanno rappresentato il 62% degli utenti: 64 utenti dei 104 presi in carico dal servizio.

Gli utenti anziani nell'assistenza domiciliare sono in prevalenza donne (58%) e grandi anziani - oltre 80 anni - (56%).

Per S.A.D. si intende un insieme di prestazioni fornite all'utente riguardanti la cura della persona, della casa e dei bisogni relazionali, allo scopo di favorire il mantenimento della persona anziana, nel proprio nucleo familiare o comunque nel normale contesto sociale, assicurando loro interventi socio-assistenziali diretti a prevenire o rimuovere situazioni di bisogno, di emarginazione e di disagio, mediante un complesso di servizi sociali, dove è necessario, coordinati ed integrati sul territorio anche con i servizi sanitari di base.

Un'altra forma di intervento nei confronti dei cittadini più anziani è costituita dal Trasporto Sociale.

Il servizio di trasporti sociali ha la funzione di accompagnare anziani, disabili o altre categorie di persone segnalate dai Servizi Sociali, in condizioni di disagio psico-sociale, per consentire:

- accesso alle strutture sanitarie, assistenziali nonché riabilitative sia pubbliche che private;
- accesso ai servizi educativi/riabilitativi (scuole, istituti, centri socio-educativi etc.);
- inserimenti lavorativi;
- svolgimento di attività connesse alla conduzione del nucleo familiare.

Il servizio viene gestito principalmente in forma associata e finanziato dai comuni del Casentino. Ad integrazione del servizio fornito in forma

associata una parte di trasporti sociali viene erogata anche dai singoli comuni e dalle associazioni del volontariato.

Come i servizi alla domiciliarità anche i centri diurni sono da considerarsi un servizio di prevenzione all'istituzionalizzazione dell'anziano.

In Casentino, come sopra detto non sono presenti centri diurni per persone anziane parzialmente non-autosufficienti, mentre è attivo il Centro Diurno Alzheimer che può ospitare contemporaneamente fino a 10 anziani.

Lo scopo del servizio offerto dal Centro Diurno Alzheimer è la realizzazione di un programma che modifichi i disturbi del comportamento - anche con l'aiuto dei farmaci - ed ove possibile il miglioramento dei sintomi cognitivi, per consentire il ritorno nell'ambiente familiare.

Nello scorso anno i soggetti inseriti sono stati complessivamente 16.

Gli anziani presenti nelle strutture residenziali - RA e RSA - sono 212 per un tasso totale di utenza di 24,3 anziani ogni 1.000 anziani residenti.

In Casentino sono disponibili 191 posti letto in strutture residenziali, con liste d'attesa trascurabili.

Analizzando i dati relativi agli anziani presenti nelle strutture, rileviamo, oltre alla prevalenza di anziani non autosufficienti (54% del totale), anche quella delle femmine: 68 femmine ogni 100 anziani in struttura.

L'87% è residente in uno degli undici comuni della Zona Casentino e solo il 13% ha la residenza in altro comune.

Se osserviamo l'età, sia per gli utenti auto e non-autosufficienti, prevale la fascia di età 85 e più anni, rappresentando rispettivamente il 63% ed il 42% degli anziani inseriti nelle strutture. Nella fascia di età 75-84 anni, osservando la distribuzione interna, prevale il numero dei non-autosufficienti: essi rappresentano il 25% tra gli auto ed il 38% tra i non-autosufficienti.

La distribuzione per comune di residenza degli anziani ricoverati nelle strutture mostra un numero elevato di anziani residenti nel comune di Stia, seguito da Bibbiena, Pratovecchio e Castel San Niccolò.

Se analizziamo il tasso di incidenza sulla popolazione interessata (>65 anni), rileviamo che il tasso più elevato si presenta a Stia, dove 46,6 anziani ogni 1.000 anziani residenti è ospite di una struttura residenziale, seguiti da Pratovecchio, 36,8 ogni 1.000 anziani, Castel San Niccolò, 31,9 ogni 1.000 anziani, e Bibbiena, 11,9 ogni 1.000 anziani.

Nell'ambito delle attività finalizzate alla promozione di occasioni di socializzazione ed integrazione delle persone anziane, sono organizzati, a partire dal 2005 in gestione associata, i soggiorni marini a favore di persone di età pari o superiore a 65 anni. Questo servizio ha visto un'adesione sempre crescente da parte degli anziani, arrivando alle 260 unità.

I soggiorni contribuiscono a contrastare i processi di esclusione sociale e stimolano l'autosufficienza dell'anziano. Inoltre, nei periodi particolarmente caldi, migliorano la qualità della vita.

I criteri di iscrizione privilegiano gli anziani con redditi più bassi.

In tutta la zona è inoltre attivo il servizio Informanziani, un servizio telefonico che offre, grazie all'istituzione del Segretariato Sociale zonale, informazioni per gli anziani per ogni loro esigenza.

Di tutti questi servizi, programmi assistenziali e strutture, possono usufruire, con modalità di accesso e di contribuzione omogenee, anche gli anziani residenti a

Talla e Castel San Niccolò, data la gestione associata delle politiche sociali e assistenziali.

Dati sulla disabilità:

La Zona sociosanitaria casentinese, evidenzia la presenza di un numero alto di disabili fisici, che, nel range di età 0-64, si concentra soprattutto nelle fasce di età più adulte. (Ci riferiamo agli adulti disabili fino ai 65 anni di età. Sono quindi esclusi da questa trattazione gli anziani non autosufficienti).

Da un'analisi dei dati epidemiologici relativi alla disabilità elaborata dal Gruppo Operativo Interdisciplinare Funzionale Provinciale dell'Az. USL 8 di Arezzo si evince che la Zona Casentino ha la **percentuale più alta di persone disabili rispetto alla popolazione residente** (0-64 anni) (percentuale pari al 1,47% contro quella provinciale pari al 1,19%)

L'ubicazione degli utenti è disseminata nell'intera vallata e questo rende più difficoltoso il loro raggiungimento da parte dei servizi, nonché problemi di integrazione sociale, sia per la mancanza di autonomie personali, sia per la presenza di genitori in età avanzata.

La **percentuale più alta è presente nella tipologia "Handicap Fisico"** pari al 46% (245 soggetti su un totale di 517 soggetti disabili) , alla quale segue "Psichico" 29% (144 su 517); "Plurihandicap" 18% (95 su 517); "Sensoriale" 7% (36 su 517).

Le tipologie più evidenti sono relative all'handicap fisico e plurihandicap, nelle quali si rileva un incremento di patologie invalidanti nella vallata, in particolare dovute a malattie neoplastiche.

Per quanto riguarda i minori disabili, rispetto al dato provinciale si ha un valore complessivo di 13,9 x 1000 iscritti in Casentino rispetto al 19,3 della provincia. Poiché i disabili totali sono tuttavia maggiori in Casentino si evince che la disabilità si concentra soprattutto nelle fasce di età oltre la scuola.

I dati relativi alla presenza di alunni disabili nella scuola confermano la prevalenza nella scuola elementare rispetto agli altri gradi e nella disabilità "psichica" che rappresenta il 69% della disabilità totale.

Servizi del territorio a favore dei soggetti disabili

I minori disabili per i quali è stato predisposto un PARG (progetto abilitativo riabilitativo globale) sono n. 199, pari al 39% dei casi accertati. Questo significa aver messo in atto piani d'intervento integrato tra le figure sociali e sanitarie investite, nonché degli insegnanti degli istituti scolastici. Al tempo stesso è stato possibile ottimizzare l'utilizzo delle risorse sia sociali che sanitarie confluendole in un progetto unico e condiviso.

Nella Zona Casentino sono attivi due Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi per Disabili. Le attività dei centri "Tangram" e "Il pesciolino rosso" sono rivolte a soggetti di età superiore ai 16 anni, che hanno assolto l'obbligo scolastico, e per i quali sia stata accertata la condizione di disabilità di rilevante entità di tipo fisico, psico-fisico, sensoriale ai sensi della L. 104/92, art. 4, le cui disabilità rendono non praticabili i percorsi scolastici, formativi o lavorativi.

Per quegli utenti che hanno assolto l'obbligo scolastico, e per i quali non è prevista la frequenza ai centri diurni, sono attivati interventi a livello familiare e di aiuto personale per favorire l'inserimento nel contesto sociale in cui risiedono.

Alcuni casi presentano un carico economico ed assistenziale particolarmente

gravoso per cui occorre incentivare o integrare l'aiuto familiare.

I centri, gestiti dalla Comunità Montana, su delega delle Amministrazioni Comunali della zona socio-sanitaria del Casentino, sono finalizzati a:

- offrire interventi personalizzati assistenziali, di socializzazione, educativi, abilitativi, riabilitativi e di mantenimento, volti all'acquisizione e/o al mantenimento di capacità cognitive, relazioni e comportamentali, facendo leva sulle potenzialità e capacità dell'ospite;
- favorire il processo di crescita e di integrazione sociale di persone temporaneamente o permanentemente disabili;
- mantenere, sviluppare e migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo ha con la comunità di appartenenza;
- sostenere la famiglia per favorire la permanenza della persona disabile nel proprio nucleo.

Tali finalità sono perseguite mediante lo svolgimento di attività individuali, attività manuali svolte all'interno dei laboratori, attraverso la partecipazione ad attività socio-culturali e ricreative, alla partecipazione e organizzazione di gare sportive e di turismo sociale.

Un focus a parte dedichiamo all'analisi dei dati relativi alla salute mentale, ambito spesso non preso in considerazione quando si tratta di disabilità, ma che invece merita una considerazione ed un'attenzione di rilievo.

Alcune patologie mentali, infatti, possono portare all'alterazione delle capacità cognitive anche in maniera continuativa e provocare stati di disabilità che necessitano di interventi di prevenzione, di assistenza e di sostegno per il reinserimento sociale e lavorativo.

Secondo i dati del Dipartimento di Salute Mentale della ASL 8, in Casentino sono circa 1200 i soggetti (da 0 a 99 anni) affetti da patologie mentali, con un aumento nell'ultimo anno di più di 360 casi.

Sono circa 40 gli operatori addetti al servizio di salute mentale; Il DSM Casentino ha a disposizione 20 posti in strutture semiresidenziali e solamente 8 in strutture residenziali.

Bisogno rilevato

In un'ottica di integrazione dell'offerta di servizi tra pubblico e privato sociale, il bisogno rilevato è quello di **implementare, per disabili psicofisici e soggetti psichiatrici, le occasioni di socializzazione e inserimento socioterapeutico**, affiancando ai servizi esistenti (centri di socializzazione diurna, PARG, inserimenti lavorativi) interventi di sostegno al mantenimento e/o al recupero di capacità funzionali e relazionali.

Territorio aretino

La premessa necessaria, quando si analizzano i dati sulla disabilità, riguarda intanto una definizione del termine, spesso confuso con il concetto di invalidità, ma fondamentalmente diverso da quello: mentre con invalidità ci si riferisce, anche a livello normativo, a menomazioni permanenti che danno diritto al ricevimento di assegni e pensioni, la disabilità fa riferimento alla capacità della persona di espletare autonomamente (anche se con ausili) le attività fondamentali della vita quotidiana e si riconduce alla legge 104 del 1992.

Altro elemento da marcare è quello della difficoltà a rilevare le disabilità mentali rispetto a quelle fisiche per la presenza di resistenze e pregiudizi culturali che

spingono le persone direttamente interessate o i loro familiari a non entrare in contatto con i servizi pubblici competenti o a non rispondere in modo appropriato alle domande presenti in ricerche e indagini. A ciò si aggiungono le maggiori difficoltà nell'individuare degli strumenti statistici idonei a rilevare le disabilità mentali rispetto agli altri tipi di disabilità.

Nell'analisi dei dati di contesti, ci atterremo dunque alla disabilità certificata dalla legge 104/92, unico strumento efficace per la rilevazione statistica del tema e utilizzato dai servizi specialistici sanitari per l'accesso alle strutture e l'erogazione di servizi assistenziali.

L'unica **fonte informativa** in grado di fornire anche un quadro epidemiologico della situazione è costituita dal **GOIF** (Gruppo Operativo Interdisciplinare Funzionale) che rappresenta il soggetto istituzionale di riferimento per l'organizzazione degli interventi sui soggetti disabili con una età da 0 a 64 anni. I Gruppi hanno il compito di realizzare la presa in carico e di attivare per ogni singolo soggetto il PARG (Progetto Abilitativo Riabilitativo Globale) che riunisce tutti gli interventi che si ritengono necessari ad attivare le funzionalità e le capacità del disabile e prosegue per l'intero arco della vita. Comprende tutte le attività, sanitarie-sociali-educative, che i Servizi sociosanitari territoriali possano svolgere per ogni singolo utente: prestazioni specialistiche, sostegno alla persona ed alla famiglia, aiuto domiciliare e/o economico, trasporti, tempo libero, vacanze, socializzazione, lavoro. Ogni nuova segnalazione è analizzata dal Gruppo operativo per la verifica del Programma riabilitativo per ogni problematica da affrontare con urgenza.

Secondo i dati del Profilo di Salute commissionato dalla Provincia di Arezzo, i disabili che risiedono nel territorio provinciale, sono circa 3.300, con età compresa tra gli 0 e i 64 anni, pari allo 12,8 ogni 1000 abitanti con età inferiore ai 65anni.

Di questi oltre la metà risultano in situazione di gravità, cioè in una condizione di ridotta autonomia personale e con necessità di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione. Il progressivo aumento nell'arco di questi ultimi anni degli utenti disabili conosciuti rende necessario un costante adeguamento dei Servizi al fine di poter fornire una corretta risposta ai bisogni dei cittadini e questo purtroppo a fronte di una costante continua riduzione delle risorse disponibili.

A fronte di una diminuzione in % negli anni dei disabili in età 0-18, aumenta progressivamente in percentuale negli anni il numero di soggetti disabili adulti da 40 a 64 anni . Il dato relativo ad un maggior numero di utenti disabili in età adulta in situazioni di gravità è dovuto all'invecchiamento fisiologico degli stessi dovuto anche ad una migliore qualità della assistenza, al fatto che difficilmente ci sono situazioni sconosciute ai servizi, una minore mortalità rispetto al passato, alle nuove segnalazioni determinate dalla insorgenza di patologie disabilitanti in età giovanile, quali ad esempio i gravi traumi cranio-encefalici ed alle nuove individuazioni di soggetti, prima gestiti in ambito familiare, per i quali è venuto meno il sostegno parentale.

Le certificazioni rilasciate per la L.104 del 5.02.1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" per la fascia di popolazione adulta sono, in provincia di Arezzo, 2562.

L'età adulta di questa popolazione, soprattutto dopo la perdita dei genitori e di un adeguato contesto familiare, sta costringendo i Servizi pubblici territoriali a confrontarsi ed a realizzare una gestione articolata del "DOPO DI NOI" che permetta al soggetto disabile di vivere la propria 'obbligata' residenzialità o

semiresidenzialità all'interno dello stesso contesto territoriale e con la possibilità di proseguire senza interruzioni il progetto individuale di tipo abilitativo-riabilitativo.

Una recente ricognizione delle strutture per disabili ha permesso di rilevare che, al livello provinciale, sono inseriti in strutture e servizi di socializzazione e riabilitazione 426 utenti (13,9% della intera popolazione con handicap); il dato riguarda sia strutture semiresidenziali (Centro Diurno per gravi socio-sanitari e Centro di Aggregazione sociale) che strutture residenziali (RSD, RSA per disabili, Comunità Alloggio Protetta, Appartamento Assistito).

Da considerare anche che ben 245 persone frequentano Centri Diurni e mantengono quindi i legami familiari.

Più marcate sono le differenze tra le zone che vanno dal 9% della Valdichiana (34 persone su 380 disabili complessivi) al 19% del Casentino (73 persone su 387 disabili complessivi). I motivi di queste differenze sono da ricercare, probabilmente, nelle diverse possibilità di far fronte alla presenza del disabile da parte della famiglia, sostenuta da reti di solidarietà sociale più o meno marcate nelle zone, ma anche nell'offerta differenziale di strutture diversa da territorio a territorio.

Usufruiscono di servizi di inserimento lavorativo, preformazione e formazione professionale circa 230 persone disabili, 40 nel territorio della zona aretina (dove si trova la sede di attuazione Programma Operativo CLA Comune di Arezzo).

Nel territorio del Comune di Arezzo, dove si trova la sede di attuazione CLA Comune di Arezzo, sono presenti le seguenti strutture, residenziali e semiresidenziali per disabili adulti:

- **Centro Diurno di socializzazione "Villa Chianini"** - 13 utenti - Comune di Arezzo, Asl 8
- **Centro Diurno di socializzazione "FALCIAI"** - 16 utenti disabili gravi - Comune di Arezzo, Asl 8
- **Istituto privato di riabilitazione Madre della Divina Provvidenza (Agazzi)** - centro diurno di socializzazione per disabili gravi. Il numero degli utenti pertanto può variare sia nell'arco della giornata che nei giorni della settimana, a seconda delle attività pianificate. Il centro eroga anche servizi di internato di lunga permanenza per disabili gravi-convenzionato con la ASL 8
- **Centro diurno di socializzazione Il Mosaico** - 20 utenti - Comune di Arezzo, Asl 8
- **Centro residenziale per anziani e disabili "Villa Fiorita"** - convenzionato con la ASL 8

Il **Programma Operativo CLA** Comune di Arezzo è un servizio che è stato adottato e finanziato dalla Zona Socio-sanitaria Aretina: attivo dal 2003, prevede la gestione di programmi finalizzati a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale dei soggetti disabili attraverso la realizzazione di attività di attività laboratoriali e percorsi finalizzati all'autonomia del soggetto.

Il P.O. CLA nasce dal bisogno di abilitare le persone diversamente abili che necessitano di sperimentare forme di comunicazione congrue alla realtà sociale di appartenenza, appropriandosi degli strumenti comunicativi e relazionali da essa proposti.

Il Progetto è finanziato dalla Zona Socio-Sanitaria Aretina e ospita 40 giovani e

adulti che frequentano attività educative e di socializzazione finalizzate alla promozione e allo sviluppo delle autonomie personali e sociali.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- Promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale dei soggetti disabili attraverso la realizzazione di attività di laboratorio, di attività ricreative, di periodi residenziali.
- Sperimentare e consolidare, in un contesto lavorativo protetto, dinamiche comunicative e relazionali appropriate.
- Prevenire e risolvere conflitti interpersonali attraverso training individuali, familiari e di gruppo.
- Facilitare i processi di interazione e confronto fra la realtà cittadina e il soggetto disabile attraverso la compartecipazione socio-culturale.

Le attività, che si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 09,00 alle 18,00, sono schematicamente le seguenti:

- attività di laboratorio per un totale di 34 ore settimanali, finalizzate a promuovere l'integrazione dei soggetti diversamente abili attraverso percorsi di formazione, esperienze di socializzazione, sport e tempo libero volte allo sviluppo di una maggiore autonomia (arteterapia, laboratorio delle competenze comunicative, training sulle abilità sociali, pet therapy, informatica/internet)
- inserimenti socio-assistenziali destinati a soggetti in possesso di caratteristiche adeguate ad un contesto lavorativo protetto, attivabili o già in corso presso Cooperative Sociali di tipo B o Aziende reputate idonee a tale scopo;
- un periodo residenziale, al termine del programma di formazione annuale, attraverso il quale verificare gli obiettivi e le competenze acquisite dagli iscritti;
- un servizio di counseling destinato agli utenti ed alle loro famiglie, attivato su richiesta degli interessati;
- un progetto di vita indipendente dove sperimentare nuove autonomie (CLASA)

Il programma ha un utenza di circa 40 persone diversamente abili giovani e adulti.

Dall'esperienza del CLA è nata alcuni anni fa **L'Associazione Il Velocipede**, composta dai genitori a dai familiari degli utenti del programma operativo. L'associazione si è occupata prevalentemente di corsi di formazione, seminari di approfondimento sulle tematiche dell'handicap. La ricchezza di questa esperienza ha messo in grado i familiari di divenire soggetti attivi nella programmazione degli interventi, nella progettazione delle iniziative legate al CLA.

La struttura che ospita i percorsi di autonomia del CLA è collocata in una palazzina al piano terra, vicinissima al centro della città e facilmente accessibile e raggiungibile con i mezzi pubblici.

Gli spazi principali sono il salone dedicato alle attività di gruppo, la saletta riunioni, dove è possibile svolgere attività con gruppi ristretti, gli uffici e i servizi igienici.

Gli utenti sono persone disabili, con deficit intellettivo di grado da lieve a elevato. Le attività mirano al raggiungimento di autonomie quali: discrete capacità

ortofoniche, orientamento spazio-temporale, capacità di deambulazione o presenza di ausili, uso dei mezzi di trasporto pubblici, conoscenza del denaro e attribuzione di valore, empatia, assenza di comportamenti aggressivi o autolesivi.

Gli operatori impiegati hanno i seguenti profili professionali:

- Un Referente
- Uno Psicologo
- 2 Educatrici
- 3 Operatori

Criticità/bisogni e relativi indicatori

Per il territorio casentino:

CRITICITA'/BISOGNI	INDICATORI MISURABILI
Criticità 1 – Target: popolazione anziana priva di tutela familiare (anziani fragili): Rischio di emarginazione, solitudine e perdita di autonomie relazionali e funzionali. Mancanza di occasioni di socializzazione e aggregazione	n. anziani assistiti con supporto relazionale e affettivo, sorveglianza attiva n. ore di assistenza affettiva e relazionale a domicilio fornite grado di soddisfazione percepita dagli utenti e grado di miglioramento funzionale, relazionale e psicologico rilevato
Criticità 2 - Target: disabili fisici e psichici. Bisogno di socializzazione, reinserimento sociale, mantenimento di competenze e autonomie	n. disabili beneficiari dei servizi n. ore di assistenza e sostegno fornite grado di soddisfazione rilevato, e livello di miglioramento in termini di mantenimento di competenze, autonomie, abilità

Per il territorio aretino:

CRITICITA'/BISOGNI	INDICATORI MISURABILI
Criticità 1 – nel programma operativo il bisogno rilevato è quello di eliminare o quantomeno ridurre il senso di estraneazione e il disagio, stimolando, in un numero sempre crescente di persone disabili, il mantenimento e/o la riacquisizione di abilità varie connesse alla possibilità di una vita il più possibile autonoma, prevenendo il rischio di emarginazione e istituzionalizzazione	- quantità di attività laboratoriali proposte e efficacia dei percorsi di autonomia Percentuale famiglie partecipanti agli incontri di formazione e valutazione - nuove forme di autorganizzazione dei genitori sorte alla fine del percorso

6) Obiettivi del progetto:

Per le sedi di attuazione del territorio casentino (Cooperativa Sociale l'Albero del Pane e Cooperativa Sociale 2000 Onlus):

CRITICITA' / BISOGNI	OBIETTIVO
Criticità 1 - Target: popolazione anziana priva di tutela familiare (anziani fragili): Rischio di emarginazione, solitudine e perdita di autonomie relazionali e funzionali. Mancanza di occasioni di socializzazione e aggregazione	Obiettivo 1.1 - effettuare servizi di assistenza leggera (affettiva e relazionale, sorveglianza attiva e supporto domiciliare) per 5 anziani
Criticità 2 - Target: disabili fisici e psichici. Bisogno di socializzazione, reinserimento sociale, mantenimento di competenze e autonomie	Obiettivo 2.1 - Effettuare interventi di sostegno in percorsi di inserimento socioterapeutico per 2 soggetti disabili psicofisici
	Obiettivo 2.2 - Effettuare servizi di accompagnamento e sostegno alla relazione a all'autonomia per 2 soggetti disabili utenti del Centro Diurno per disabili Tangram

OBIETTIVO	INDICATORI
Obiettivo 1.1 - effettuare servizi di assistenza leggera (affettiva e relazionale, sorveglianza attiva e supporto domiciliare) per 5 anziani	Indicatore 1.1.1 - n. anziani assistiti con supporto relazionale e affettivo, sorveglianza attiva
	Indicatore 1.1.2 - n. ore di assistenza affettiva e relazionale a domicilio fornite
	Indicatore 1.1.3 - grado di soddisfazione percepita dagli utenti e grado di miglioramento funzionale, relazionale e psicologico rilevato
Obiettivo 2.1 - Effettuare interventi di sostegno in percorsi di inserimento socioterapeutico per 2 soggetti disabili psicofisici	Indicatore 2.1.1 - n. ore di assistenza e sostegno fornite
	Indicatore 2.1.2 - grado di soddisfazione rilevato, e livello di miglioramento in termini di mantenimento di competenze, autonomie, abilità
Obiettivo 2.2 - Effettuare servizi di accompagnamento e sostegno alla relazione a all'autonomia per 2 soggetti disabili utenti del Centro Diurno per disabili Tangram	Indicatore 2.2.1 - n. ore di assistenza e sostegno fornite
	Indicatore 2.2.2 - grado di soddisfazione rilevato, e livello di miglioramento in termini di mantenimento di competenze, autonomie, abilità

Il confronto fra situazione di partenza e obiettivi di arrivo

INDICATORI	ex ANTE	Ex POST
Indicatore 1.1.1	2	5
Indicatore 1.1.2	25 ore	Circa 50 ore settimanali
Indicatore 1.1.3	buono	buono
Indicatore 2.1.1	12 ore	25 ore settimanali
Indicatore 2.1.2	--	da verificare, per esperienza i risultati sono verificabili ed evidenti
Indicatore 2.2.1	12 ore	25 ore settimanali
Indicatore 2.2.2	--	da verificare, per esperienza i risultati sono verificabili ed evidenti

Per la sede CLA Comune di Arezzo

CRITICITA'/BISOGNI	OBIETTIVI/SEDE DI ATTUAZIONE
Criticità 1 - nel programma operativo il bisogno rilevato è quello di eliminare o quantomeno ridurre il senso di estraneazione e il disagio, stimolando, in un numero sempre crescente di persone disabili, il mantenimento e/o la riacquisizione di abilità varie connesse alla possibilità di una vita il più possibile autonoma, prevenendo il rischio di emarginazione e istituzionalizzazione	<p>Obiettivo 1.1 – Per il Programma Operativo CLA, migliorare quantitativamente e qualitativamente le attività laboratoriali finalizzate all'autonomia, suddividendo gli utenti in piccoli gruppi omogenei. - SEDE CLA Comune di Arezzo</p> <p>Obiettivo 1.2 – Affiancare, sostenere, monitorare in itinere la percezione delle famiglie degli utenti, il loro grado di coinvolgimento e di soddisfazione, stimolando anche forme di autorganizzazione, come quella già realizzata de Il Velocipede - - SEDE CLA Comune di Arezzo</p>

OBIETTIVO	INDICATORI NUMERICI
Obiettivo 1.1	Indicatore a) – quantità di attività laboratoriali proposte e efficacia dei percorsi di autonomia
Obiettivo 1.2	<p>Indicatore b) – Percentuale famiglie partecipanti agli incontri di formazione e valutazione</p> <p>Indicatore c) – nuove forme di autorganizzazione dei genitori sorte alla fine del percorso</p>

I confronto fra situazione di partenza e obiettivi di arrivo

INDICATORI	ex ANTE	Ex POST
Indicatore a)	5 laboratori	Aumento del 30% Possibilità di lavorare per piccoli gruppi omogenei di utenti
Indicatore b)	40% di familiari coinvolti	Coinvolgere almeno il 60% dei familiari degli ospiti
Indicatore c)	1 associazione	2 associazioni

Obiettivi trasversali al progetto:

- diffusione della conoscenza tra i cittadini delle opportunità offerte e dei servizi attivati dalle Cooperative Albero del Pane, 2000 Onlus e Koinè
- diffusione della conoscenza del servizio civile e dei risultati ottenuti finora dal soggetto attuatore grazie all'apporto dei volontari in servizio civile
- consolidamento di una rete di collaborazioni nel privato sociale e con gli enti locali, a valorizzazione del principio della sussidiarietà

Obiettivi rivolti ai volontari:

Obiettivi rivolti ai volontari sono:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale;
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Inoltre i volontari attraverso le attività pratiche del progetto potranno anche acquisire:

- sapere ricercare conoscenze in campo ambientale (scientifiche, sociali, normative)
- sapere interagire e relazionarsi con Enti e Istituti locali e nazionali coinvolti nelle tematiche ambientali;
- sapere compiere azioni di vigilanza e protezione ambientale;
- sapere formulare progetti, anche in base a bandi, gestirli e valutarli;
- sapere collaborare in un lavoro di gruppo;
- sapere riconoscere, in un contesto operativo reale, valutare i propri limiti, capacità e potenzialità;
- sapere realizzare una campagna d'informazione sui temi ambientali, centrate su conoscenza, difesa e valorizzazione del territorio;
- sapere usare gli strumenti informatici per la raccolta di informazioni, l'elaborazione dei dati, la comunicazione.

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azioni di supporto al Progetto:

Le azioni di supporto al progetto prevederanno 4 Fasi specifiche, in particolare:

Fase 1 - Accoglienza e formazione

Ai volontari, una volta entrati in servizio, verranno presentate gli ambiti e le sedi nelle quali opereranno, lo staff con il quale si relazioneranno (fase dell'accoglienza e della socializzazione del progetto tra i diversi soggetti coinvolti); inoltre verrà fornita la formazione generale, in modo tale da poter cominciare ad operare coerentemente secondo i principi del servizio civile nazionale.

Fase 2 - Attività

Una volta inseriti, i volontari svolgeranno le attività seguendo un piano di lavoro concordato durante gli incontri con le Equipe messe a disposizione dal soggetto attuatore. Va da se che questo verrà stabilito anche coinvolgendo gli stessi volontari secondo anche le loro competenze, attitudini e progettualità personali.

Fase 3 - FORMAZIONE SPECIFICA

La formazione specifica, avrà due momenti, pre e post inserimento. L'obiettivo della formazione è quello di sensibilizzare e formare i volontari alle attività previste dal presente progetto declinando i suoi contenuti nella realtà operativa reale in cui saranno impiegati.

Essa darà gli strumenti adatti per gestire le attività di promozione sociale e di sensibilizzazione sulle problematiche relative alla condizione degli anziani, dei disabili e dei minori, fornendo anche il know how necessario per gestire al meglio il rapporto con gli utenti.

Nel corso della formazione saranno date anche informazioni di tipo teorico sul ruolo delle strutture, pubbliche e private presenti sul territorio, e sulle reti di collaborazione in cui sono interessate. Alcuni incontri formativi avranno lo scopo di arricchire e dal punto di vista motivazionale i volontari.

Fase 4 - VERIFICA E MONITORAGGIO

Per valutare il percorso effettuato e per sondare la motivazione e lo stato dei volontari, sono previsti dei momenti di verifica sia iniziale che in itinere, che finali.

La verifica si avvarrà della somministrazione di test relativi alle aspettative sul servizio (test d'ingresso) e al grado di soddisfazione delle aspettative (test intermedio e finale).

Verranno altresì somministrati questionari con lo scopo di misurare le competenze acquisite nel corso del servizio civile.

Ai volontari verrà, inoltre, chiesto, attraverso relazioni trimestrali, i punti di forza e i punti di debolezza e specifiche richieste per migliorare lo svolgimento del servizio.

Azioni specifiche del Progetto

Per le attività che si svolgeranno nel territorio casentino:

Obiettivo 1.1 effettuare servizi di assistenza leggera (affettiva e relazionale, sorveglianza attiva e supporto domiciliare) per 5 anziani

Azione 1.1.1 – Individuazione degli utenti e presa di contatto - proposta del servizio

Attività 1.1.1.1 - Gli OP del progetto, affiancati dall'assistente sociale del Comune di Castel Focognano, con la presenza dei volontari, prenderanno in esame i dati forniti dall'anagrafe comunale relativi ai cittadini ultrasessantenni, incrociando i dati con quelli dei casi rilevati dall'ufficio politiche sociali. Verranno considerati per primi gli anziani che vivono completamente soli e con problematiche fisiche connesse all'invecchiamento (problemi di mobilità, età avanzata...), abitanti in zone montane con scarsa viabilità e servizi. Compatibilmente alle risorse umane e strumentali disponibili, verrà stilato un ordine di priorità dei casi su cui intervenire, che individui almeno 5 potenziali utenti.

Attività 1.1.1.2 – Individuati i potenziali utenti il gruppo di lavoro passa al contatto diretto con gli anziani ed eventualmente i familiari attraverso lo strumento della visita domiciliare coordinata dall'assistente sociale del Comune di Castel Focognano. Durante i colloqui assistente sociale e OP presenteranno il servizio di assistenza leggera e sorveglianza attiva e prenderanno nota di interventi specifici per i singoli bisogni. In seguito all'accettazione del percorso assistenziale proposto da parte degli anziani, anche i volontari incontreranno, affiancando gli OP, gli utenti del servizio, per una presentazione di sé e del proprio ruolo.

Azione 1.1.2 – Fase organizzativa: calendarizzazione settimanale delle attività di assistenza affettiva e definizione turni volontario

Attività 1.1.2.1 – Per ogni anziano individuato come utente e interessato al servizio di assistenza leggera, il gruppo di lavoro guidato dagli OP definisce un calendario mensile di interventi di assistenza leggera e affettiva domiciliare e supporto alla mobilità

Attività 1.1.2.2 – Gli OP e i volontari in SCN, valutato il calendario di interventi di sostegno redatto, predispongono i turni dei volontari, coerentemente alla disponibilità oraria e dei mezzi a disposizione.

Azione 1.1.3 – fase di realizzazione interventi di assistenza leggera e supporto alla mobilità

Attività 1.1.3.1 – Attività di sostegno alla mobilità: accompagnamento e sostegno degli anziani nello svolgimento delle commissioni quotidiane (fare la spesa, pagamento bollette); accompagnamento e sostegno degli anziani nell'utenza verso gli uffici e i servizi del territorio (posta, uffici comunali per la richiesta di servizi, contributi, esenzioni, medico, farmacia)

Attività 1.1.3.2 – Attività di assistenza affettiva: accompagnamento e supporto relazionale degli anziani verso i luoghi di socializzazione (piazza pubblica, bar, giardini, feste ed eventi del paese), con il ruolo fondamentale di instaurare una relazione di fiducia e positivo scambio con gli anziani, che adempia anche al compito di sorvegliare il livello di benessere psicofisico dell'anziano, segnalando eventuali problematiche insorgenti; supporto nello svolgimento delle azioni di cura di sé e della casa (preparazione del pasto, messa in ordine degli spazi, scelta del vestiario); supporto relazionale e compagnia (passeggiate, lettura dei quotidiani locali, visione di film e ascolto di musica)

Azione 1.1.4 - monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività

Attività 1.1.4.1 – predisposizione degli strumenti di monitoraggio: schede individuali per ogni utente che permettano di annotare sia la frequenza di utilizzo del servizio, sia gli eventuali problemi sorti -

Attività 1.1.4.2 – Riunioni mensili di equipe (volontari, OP, assistente sociale) per la valutazione del servizio in termini di soddisfazione degli utenti e loro familiari e per la riformulazione delle attività di socializzazione o del loro calendario in base alle eventuali problematiche sorte. I volontari in SCN relazioneranno periodicamente sull'andamento delle attività. Gli OP periodicamente incontreranno, affiancati dai volontari, gli utenti per verificare l'andamento del sostegno fornito e sondare il grado di soddisfazione. Ogni colloquio verrà relazionato dagli OP all'assistente sociale del Comune di Castel Focognano.

Obiettivo 2.1- Effettuare interventi di sostegno in percorsi di inserimento socioterapeutico per 2 soggetti disabili psicofisici

Azione 2.1.1 -programmazione e illustrazione degli interventi alla famiglia

Attività 2.1.1.1 – In questo caso non sarà necessario individuare gli utenti destinatari del servizio, dato che due soggetti disabili psicofisici sono regolarmente ospitati, su segnalazione dei servizi sociali del territorio, dalle cooperative che attuano il progetto per percorsi di inserimento socioterapeutico all'interno della propria struttura. Saranno questi soggetti destinatari del supporto aggiuntivo costituito dalla presenza dei volontari. Si tratterà quindi di incontrare le famiglie per presentare la nuova figura e il ruolo del volontario, descrivere le modalità di svolgimento e le potenzialità di miglioramento del percorso.

Azione 2.1.2 – Fase organizzativa: definizione dei turni dei volontari in affiancamento al disabile e delle attività programmate

Attività 2.1.2.1 – Gli OP e i volontari definiranno un calendario settimanale di affiancamento dei soggetti disabili nel percorso riabilitativo. Si terrà conto del fatto che i due soggetti effettuano l'inserimento uno la mattina, per 3 ore, e uno il pomeriggio per due ore, dal lunedì al venerdì.

Azione 2.1.3 – Fase operativa: realizzazione attività di supporto all'inserimento socioterapeutico

Attività 2.1.3.1 - i volontari, coordinati ed affiancati dal Responsabile segreteria e organizzazione Cooperativa Albero del Pane, saranno un supporto continuativo, in senso riabilitativo e di acquisizione di nuove abilità, nello svolgimento delle mansioni affidate ai disabili. La prima attività programmata consiste nel supporto nella gestione del centralino (ricevere e inoltrare chiamate, imparare numeri degli interni e di utilità pubblica, conoscere le diverse mansioni e ruoli del personale interno)

Azione 2.1.3.2 – Supporto nello smistamento quotidiano della posta in arrivo e in uscita (conoscere i ruoli e le funzioni dei destinatari, conoscere le diverse tipologie di invio postale – posta ordinaria, raccomandata, spedizione pacchi...). Il coordinamento sarà effettuato dal Responsabile segreteria e organizzazione Cooperativa Albero del Pane

Azione 2.1.3.3 – Supporto nelle funzioni di segreteria che comportano l'utenza in uffici e servizi (come si utilizza l'ufficio postale, la banca, il fax, la fotocopiatrice...). Il coordinamento sarà effettuato dal Responsabile segreteria e organizzazione Cooperativa Albero del Pane

Azione 2.1.4 – Fase di monitoraggio e verifica andamento delle attività

Attività 2.1.4.1 – predisposizione di schede individuali di valutazione che permettano di monitorare l'utenza giornaliera al servizio e gli eventuali problemi sorti

Attività 2.1.4.2 – Riunioni mensili di equipe (volontari, OP, assistente sociale) per l'analisi degli strumenti di monitoraggio, la valutazione del servizio in termini di soddisfazione degli utenti e loro familiari e per la riformulazione delle attività in base alle eventuali problematiche sorte. I volontari in SCN relazioneranno periodicamente sull'andamento delle attività.

Obiettivo 2.2 - Effettuare servizi di accompagnamento e sostegno alla relazione a all'autonomia per 2 soggetti disabili utenti del Centro Diurno per disabili Tangram

Azione 2.2.1 – Fase di individuazione degli utenti e contatto con le famiglie - presentazione degli interventi

Attività 2.2.1.1 – Gli OP e il responsabile dei servizi sociali della Comunità Montana del casentino, titolare del Centro Tangram, e gestito dalla Cooperativa sede di attuazione del progetto, esamineranno, in base alle patologie e alle caratteristiche specifiche, quali utenti del centro potrebbero beneficiare di interventi di socializzazione da svolgersi anche fuori dal centro diurno. La valutazione prenderà in esame le diverse tipologie di handicap, l'utilizzo di altri servizi di socializzazione e aggregazione, le competenze funzionali e le capacità relazionali dei soggetti. A partire da questa valutazione viene stilato un elenco di potenziali utenti che potrebbero beneficiare di tali servizi di prossimità per un miglioramento complessivo della qualità della vita.

Attività 2.2.1.2 - Contatto diretto con le famiglie: gli OP del progetto, affiancati dai volontari, incontreranno i familiari dei soggetti potenziali utenti per una presentazione degli interventi previsti, dei risultati attesi, delle modalità di svolgimento del servizio. In questa fase i volontari potranno presentare sé stessi e il proprio ruolo.

Azione 2.2.2 – Fase organizzativa: progettazione interventi e definizione calendario settimanale delle uscite e turni dei volontari

Attività 2.2.2.1 – Dopo l'accettazione dell'utilizzo del servizio da parte dei familiari degli utenti, l'equipe costituita dagli OP del progetto, dai volontari in SCN e dal responsabile dei servizi sociali della Comunità Montana, programmerà un piano di interventi didattici e di socializzazione rivolti ai due utenti individuati. La programmazione terrà chiaramente conto delle risorse umane e strumentali disponibili, delle esigenze e carenze specifiche degli utenti, delle opportunità offerte dalla rete dei servizi territoriali.

Attività 2.2.2.2 - Gli OP e i volontari definiranno un calendario settimanale di affiancamento dei soggetti disabili nel percorso di accompagnamento e sostegno alla relazione e all'autonomia, in cui verranno inserite le attività specifiche programmate e descritte in seguito

Azione 2.2.3 – Fase operativa: realizzazione delle attività di sostegno

Attività 2.2.3.1 - I volontari accompagneranno i disabili all'interno della struttura Centro Infanzia Adolescenza e Famiglia di Castel Focognano, in cui potranno incontrare giovani e adolescenti e partecipare alle attività di socializzazione (film, musica, giochi di società). Per questa attività sarà utilizzati il mezzo messi a disposizione dal partner Consorzio Casentino Sociale

Attività 2.2.3.2 - Una particolare forma di supporto riguarderà l'alfabetizzazione informatica: i volontari affiancheranno gli utenti nella

conoscenza di base del computer (programmi di scrittura, di archiviazione dati, di grafica), della posta elettronica e di internet. Le attività si svolgeranno nelle postazioni informatiche della Cooperativa.

Attività 2.2.3.3 – Attività di sostegno alla socializzazione e alla relazione: accompagnamento in brevi passeggiate nei giardini, lungo il fiume, nelle piazze e nel bar del paese, visita ai luoghi di interesse ambientale e storico del territorio.

Azione 2.2.4 – Fase di verifica e monitoraggio

Attività 2.2.4.1 – predisposizione degli strumenti di monitoraggio: schede individuali di valutazione che permettano di monitorare l'utenza giornaliera al servizio e gli eventuali problemi sorti

Attività 2.2.4.2 – Riunioni mensili di equipe (volontari, OP, responsabile servizi sociali della Comunità Montana) per la valutazione degli strumenti di monitoraggio e per analisi dell'andamento del servizio in termini di soddisfazione degli utenti e loro familiari e per la riformulazione delle attività in base alle eventuali problematiche sorte. I volontari relazioneranno periodicamente sull'andamento delle attività.

Per le attività che si svolgeranno nel territorio aretino:

Obiettivo 1.1 - Migliorare quantitativamente e qualitativamente le attività laboratoriali finalizzate all'autonomia, suddividendo gli utenti in piccoli gruppi omogenei.

Azione 1.1.1 - analisi dell'organizzazione annuale e definizione nuovo calendario di attività

Attività 1.1.1.1 - il gruppo di lavoro formato dal coordinatore referente del programma operativo CLA, dallo psicologo e dai volontari, prenderà in esame l'organizzazione annuale delle attività laboratoriali, tenendo in considerazione non solo la calendarizzazione delle attività, ma anche il livello di partecipazione degli utenti, i risultati raggiunti in termini di acquisizione di autonomie e il personale impiegato per lo svolgimento dei laboratori.

Attività 1.1.1.2 - Seguirà quindi la riformulazione del calendario annuale delle attività laboratoriali, tenendo conto del monte ore aggiuntivo che sarà possibile impiegare grazie alla presenza dei volontari in servizio civile che affiancheranno i soggetti disabili.

Attività 1.1.1.3 - Verranno quindi definiti turni e mansioni specifiche per i volontari e per il resto del personale, compresi i partners del progetto

Azione 1.1.2 – suddivisione degli utenti in piccoli gruppi omogenei e proposta attività laboratoriali

Attività 1.1.2.1 – il referente del Programma Operativo, lo psicologo, gli operatori e i volontari in servizio civile, collaboreranno all'analisi delle singole schede degli utenti. Questa fase del lavoro è di fondamentale importanza per valutare il livello di partecipazione degli utenti alle attività programmate e l'efficacia, in termini di acquisizione di autonomie delle attività stesse. Esito dell'analisi sarà la suddivisione degli utenti in ristretti gruppi omogenei dal punto di vista della gravità della disabilità (disabilità lieve, media e medio grave, grave), in modo da poter meglio calibrare gli interventi in base alle necessità oggettive degli utenti e in base alle loro specifiche competenze ed abilità.

Attività 1.1.2.2 – seguiranno incontri individuali, coordinati dal referente del PO CLA, con la presenza anche dei volontari in servizio civile, con gli utenti e i loro familiari. In questa fase è di fondamentale importanza far comprendere alle

famiglie il salto di qualità auspicato con la suddivisione degli utenti in gruppi ristretti ed omogenei, in modo da valorizzare al meglio le capacità e le competenze presenti.

Azione 1.1.3. - Realizzazione dei laboratori e monitoraggio delle attività

Attività 1.1.3.1 – predisposizione degli strumenti di monitoraggio e valutazione: schede utenti, in cui saranno annotati gradimento, progressi, problematiche sorte, registro delle presenze, verbali delle riunioni di équipe,

Attività 1.1.3.2 – dopo l'accettazione da parte delle famiglie della nuova organizzazione delle attività laboratoriali, il personale, compresi i volontari in servizio civile, verrà assegnato alla gestione di singole attività laboratoriali che verranno svolte per tutto l'anno.

Obiettivo 1.2 - Affiancare, sostenere, monitorare in itinere la percezione delle famiglie degli utenti, il loro grado di coinvolgimento e di soddisfazione, stimolando anche forme di autorganizzazione

Azione 1.2.1 – Presa in carico delle famiglie e presentazione di esperienze di auto organizzazione dei familiari. predisposizione strumenti di monitoraggio (2° mese)

Attività 1.2.1.1 - Il gruppo di lavoro di cui al punto precedente si allargherà in questo caso anche ai soci de Il Velocipede, associazione di genitori di disabili, nata dall'esperienza del Programma operativo CLA. Il gruppo si occuperà della presa in carico delle famiglie, attraverso un colloquio preliminare di conoscenza del gruppo operativo delle strutture e del progetto di autonomia abitativa.

Attività 1.2.1.2 – I membri de Il Velocipede in incontri plenari con tutti i familiari degli ospiti delle strutture, illustreranno la propria esperienza di auto organizzazione: la costituzione dell'associazione e gli scopi statutari, i progetti realizzati, la percezione della sperimentazione di - autonomia abitativa dei propri congiunti.

Azione 1.2.2 – Formazione dei familiari e sostegno all'auto organizzazione

Attività 1.2.2.1 – Progettazione corsi di formazione rivolti ai familiari di nuovi utenti e ai familiari non facenti parte dell'associazione Il Velocipede. Il gruppo di lavoro, con il partner Il Velocipede, si occuperà della progettazione di incontri di formazione e auto formazione, occupandosi anche delle forme di finanziamento che sarà possibile reperire (Comuni, CESVOT, Circostrizioni del Comune di Arezzo, Regione Toscana...).

Attività 1.2.2.2 – seguirà la realizzazione di corsi di formazione rivolti ai familiari su tematiche quali: affettività e sessualità nella disabilità, sport e disabilità, teatro e disabilità, danza e disabilità, espressioni dell'individualità e dell'autonomia personale dei soggetti disabili, necessari per la condivisione del percorso di distacco dal contesto familiare.

Attività 1.2.2.3 – nel caso gruppi di familiari decidano di sperimentare forme auto organizzative, il gruppo di lavoro li sosterrà nelle pratiche burocratiche (costruzione dello statuto, individuazione dei soci dirigenti, registrazione dello statuto, tenuta del libro soci e del conto economico) e nella progettazione e realizzazione di attività.

Azione 1.2.3 – monitoraggio e valutazione

Attività 1.4.3.1 – predisposizione strumenti di monitoraggio: schede di valutazione da compilarsi da parte dei familiari

Attività 1.4.3.2 - A cadenza mensile seguiranno incontri di valutazione degli strumenti di monitoraggio e di valutazione partecipata del percorso formativo e di auto organizzazione avviati.

7) Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Per le sedi di attuazione Cooperativa L'Albero del Pane e 2000 Onlus:

Professionalità	Ruolo nell'attività	Numero/tipologia
Presidente Cooperativa Albero del Pane	seguirà specificamente le attività dei volontari curando l'inserimento in servizio, la conoscenza dei casi sociali presi in carico, la verifica degli indicatori per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.	1 - dipendente
Operatore sociale	seguirà specificamente le attività dei volontari curando l'inserimento in servizio, la conoscenza dei casi sociali presi in carico, la verifica degli indicatori per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.	1 - volontario
Coordinatore DSM casentino - Psichiatra	Coordinerà le attività di sostegno alla riabilitazione cognitiva per utenti psichiatrici, dall'individuazione degli utenti, al monitoraggio e valutazione dei risultati	1 - volontario
Educatore	Coordinerà le attività di sostegno alla riabilitazione cognitiva per utenti psichiatrici coordinando il gruppo di utenti psichiatrici. Parteciperà alla fase di valutazione e monitoraggio	1- dipendente
Assistente sociale	Coordinerà la fase di individuazione degli utenti, programmazione degli interventi rivolti agli anziani e sarà parte del gruppo di lavoro per la verifica e il monitoraggio	1 - volontario
Responsabile servizi sociali Comunità Montana	Come responsabile dei Servizi Sociali, farà parte del gruppo di lavoro per l'individuazione	1 - volontario

	degli utenti, programmazione delle azioni e verifica per le attività verso i disabili che usufruiscono del centro diurno Tangram	
Responsabile segreteria e organizzazione Cooperativa Albero del Pane	Coordinerà le attività dei volontari a supporto dell'inserimento socioterapeutico per disabili	1 - dipendente

Per la sede di attuazione CLA Comune di Arezzo:

Professionalità	Ruolo nell'attività	Numero/tipologia
Volontari Il Velocipede	Faranno parte del gruppo di lavoro per la fase di organizzazione delle attività laboratoriali e di rapporto con i familiari. Saranno inoltre coinvolti nelle attività con i familiari relative all'affiancamento dei familiari e la costituzione di un'associazione	6 – volontari
Operatore	Farà parte del gruppo di lavoro per la fase di analisi dell'organizzazione delle attività, suddivisione degli utenti in gruppi ristretti omogenei e rapporto con le famiglie degli utenti	1 – dipendente
Coordinatore referente CLA	OP, affiancherà i volontari in tutte le fasi del progetto, coordinando le attività specifiche	1 – dipendente

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.

Per le sedi di attuazione Cooperativa L'Albero del Pane e 2000 Onlus:

Trattandosi di interventi sul territorio, che prevedono la realizzazione di attività a domicilio degli utenti o nel territorio, le fasi di attuazione concreta degli interventi stessi saranno svolte a domicilio degli utenti o nel territorio comunale. Tutte le fasi invece di analisi dei dati, progettazione dei singoli percorsi assistenziali, valutazione monitoraggio, verranno svolte in sede.

Le attività dei volontari si svolgeranno ordinariamente su 5 giorni settimanali, tranne casi eccezionali legati a particolari feste paesane o occasioni di socializzazione a cui potrebbero essere accompagnati gli anziani e i disabili utenti dei servizi di prossimità.

In relazione alle azioni descritte nel precedente punto 8.1 i volontari in SCN saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto:

Azioni	Attività	Ruolo
1.1.1.	1.1.1.1 1.1.1.2	Partecipazione alle riunioni di all'analisi dei casi. Gestione archivio informatico dei dati. Partecipazione agli incontri di conoscenza degli utenti: presentazione di sé e del proprio ruolo. Colloquio con l'utente per la verifica di necessità particolari nell'organizzazione della giornata.
1.1.2	1.1.2.1 1.1.2.2	Partecipazione alla programmazione delle attività. Redazione del documento per l'organizzazione della giornata. Partecipazione alla definizione dei turni. Redazione del documento organizzativo dei turni settimanali.
1.1.3	1.1.3.1 1.1.3.2	Affiancamento, con ruoli di tutoraggio e supervisione degli utenti nelle attività di sostegno alla mobilità: accompagnamento nelle commissioni quotidiane (spesa, pagamento bollette), nell'utenza verso gli uffici e i servizi del territorio (posta, uffici comunali per la richiesta di servizi, contributi, esenzioni, medico, farmacia) Affiancamento, con ruoli di tutoraggio e supervisione, nelle attività di assistenza affettiva: accompagnamento in luoghi di socializzazione (piazza pubblica, bar, giardini, feste ed eventi del paese)
1.1.4	1.1.4.1	Redazione del documento per il monitoraggio delle attività e compilazione quotidiana. Analizzare i comportamenti, i processi, i miglioramenti e/ i peggioranti riferiti all'utenza

	1.1.4.2	Partecipazione agli incontri mensili. Relazione scritta del documento di analisi sull'andamento delle attività
--	---------	--

2.1.1	2.1.1.1	Partecipazione all'incontro con le famiglie dei disabili – autopresentazione e descrizione del proprio ruolo. Colloquio con l'utente per la definizione di necessità organizzative ed esigenze specifiche.
2.1.2	2.1.2.1	Partecipazione alle riunioni di definizione dei turni in affiancamento ai disabili. Redazione del documento organizzativo dei turni del personale
2.1.3	2.1.3.1 2.1.3.2 2.1.3.3	<p>Affiancamento, con ruoli di tutoraggio e supervisione, nella gestione del centralino (ricevere e inoltrare chiamate, imparare numeri degli interni e di utilità pubblica)</p> <p>Affiancamento, con ruoli di tutoraggio e supervisione, nello smistamento quotidiano della posta in arrivo e in uscita (conoscere i ruoli e le funzioni dei destinatari, conoscere le diverse tipologie di invio postale)</p> <p>Affiancamento, con ruoli di tutoraggio e supervisione, nelle funzioni di segreteria che comportano l'utenza in uffici e servizi (come si utilizza l'ufficio postale, la banca, il fax, la fotocopiatrice...)</p>
2.1.4	2.1.4.1 2.1.4.2	<p>Partecipazione all'elaborazione degli strumenti di monitoraggio. Redazione del documento di monitoraggio e compilazione quotidiana. Analizzare i comportamenti, i processi, i miglioramenti e/ i peggioranti riferiti all'utenza</p> <p>Partecipazione agli incontri mensili. Relazione scritta del documento di analisi sull'andamento delle attività</p>

2.2.1	2.2.1.2	Partecipazione agli incontri con le famiglie dei disabili individuati. Presentazione di sé e del proprio ruolo
2.2.2	2.2.2.1	Partecipazione alle riunioni di programmazione degli interventi didattici e di socializzazione. Redazione del documento di organizzazione della giornata.
	2.2.2.2	Partecipazione alle riunioni di definizione di un calendario settimanale di attività e dei turni. Redazione del documento di organizzazione dei turni.
2.2.3	2.2.3.1	Accompagnamento dei disabili all'interno della struttura Centro Infanzia Adolescenza e Famiglia di Castel Focognano – supporto nella relazione nella socializzazione.
	2.2.3.2	Affiancamento, con ruoli di tutoraggio e supervisione, dei disabili nell'alfabetizzazione informatica
	2.2.3.3	Accompagnamento dei disabili in attività di socializzazione e sostegno alla relazione: brevi passeggiate nei giardini, lungo il fiume, nelle piazze e nel bar del paese.
2.2.4	2.2.4.1	Redazione del documento per il monitoraggio delle attività e compilazione quotidiana. Analizzare i comportamenti, i processi, i miglioramenti e/ i peggioranti riferiti all'utenza
	2.2.4.2	Partecipazione agli incontri mensili. Relazione scritta del documento di analisi sull'andamento delle attività

Per la sede di attuazione CLA Comune di Arezzo:

1.1.1	1.1.1.1	Faranno parte del gruppo di lavoro, con ruoli propositivi e di segreteria organizzativa
	1.1.1.2	Collaboreranno alla formulazione del calendario occupandosi anche della segreteria organizzativa e del rapporto con i partners
	1.1.1.3	Parteciperanno alla definizione dei turni con ruoli propositivi e di segreteria organizzativa
1.1.2	1.1.2.1	Partecipazione al gruppo di lavoro per l'analisi delle schede utenti con ruoli di tenuta dei verbali degli incontri, archiviazione dei dati, a seconda delle competenze potranno anche avere ruoli propositivi
	1.1.2.2	Parteciperanno agli incontri coordinati dal Referente con i familiari degli utenti. I volontari si autopresenteranno e presenteranno il proprio ruolo in affiancamento al personale. Si occuperanno della redazione e archiviazione dei verbali degli incontri.
1.1.3	1.1.3.1	Faranno parte delle riunioni mensili di valutazione, con ruoli attivi di ideazione e valutazione personale. Si occuperanno della compilazione delle schede degli utenti
	1.1.3.2	Affiancheranno gli operatori e gli educatori professionali nella realizzazione dei percorsi laboratoriali, con ruoli anche propositivi.
1.2.2	1.2.2.1	Saranno d'appoggio agli operatori che si occuperanno di progettare i corsi di formazione: collaborazione alla ideazione delle tematiche da trattare, sostegno organizzativo, reperimento documenti e segreteria tecnica
	1.2.2.2	Svolgeranno ruoli di tutoraggio d'aula (copia materiale didattico, predisposizione aule formative) e parteciperanno ai corsi di formazione realizzati
1.2.3	1.2.3.1	Parteciperanno alla redazione delle schede alla loro compilazione e catalogazione dei dati
	1.2.3.2	Faranno parte delle riunioni mensili di valutazione, con ruoli attivi di ideazione e valutazione personale. Si occuperanno dei verbali delle riunioni e della tenuta dell'agenda delle sedute.

8) Numero dei giovani da impiegare nel progetto(min. 2, max. 10):

9) Eventuale numero ulteriore di soggetti da impiegare (non superiore al 50% di quelli indicati al precedente punto 8) che l'ente intende autonomamente finanziare, impegnandosi ad anticipare alla regione le somme necessarie per l'intera copertura delle relative spese prima dell'avvio dei giovani in servizio:

10) numero posti con vitto:

11) Numero posti senza vitto:

12) Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):

13) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :

14) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

- Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto ai volontari potrà essere chiesto di spostarsi nel territorio circostante la sede di attuazione.
- La formazione, sia generale che specifica, potrà essere svolta nel giorno di Sabato.
- Alcune azioni del progetto potranno essere svolte anche di Domenica o in giorni festivi.
- Si chiede ai volontari di utilizzare come strumento principale di comunicazione con la sede di riferimento la casella di posta elettronica debitamente comunicata.
- I giorni di permesso vengono concordati da ciascun volontario con l'OP e collocati preferibilmente nei periodi di sospensione delle attività previsti dal piano di lavoro del servizio stesso.

15) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
1	CLA COMUNE DI AREZZO	AREZZO	VIA TICINO 68	2
2	COOPERATIVA SOCIALE L'ALBERO DEL PANE	CASTEL FOCOGNANO	VIA CAVOUR 2	3
3	SOC. COOP. SOCIALE 2000 ONLUS	AREZZO	VIA CAVOUR 2 - RASSINA	1

(1) le sedi devono essere individuate esclusivamente fra quelle indicate in sede di iscrizione/adequamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

16) Nominativo operatore di progetto per singola sede (almeno uno per sede):

OP 1

- NOME E COGNOME: **Serena Marinelli**
- DATA DI NASCITA: 07/05/1971
- CODICE FISCALE: MRNSRN71E47H501G
- INDIRIZZO MAIL: serenamarinelli_cla@libero.it
- TELEFONO: 0575901199
- CURRICULUM con copia di un documento di identità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)
- SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 15):

Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo
CLA COMUNE DI AREZZO	AREZZO	VIA TICINO 68

- HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):

- corso _____ svolto in data _____ sede del corso _____

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: **SI**

OP 2

- NOME E COGNOME: **Maria Laura Giannelli**
- DATA DI NASCITA: 01/05/1968
- CODICE FISCALE: GNNMLR68E41A851L
- INDIRIZZO MAIL: laura@2000onlus.org
- TELEFONO: 0575591937
- CURRICULUM con copia di un documento di identità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)
- SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 15):

Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo
COOPERATIVA SOCIALE L'ALBERO DEL PANE	CASTEL FOCOIGNANO	VIA CAVOUR 2

- HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):

- corso _____ svolto in data _____ sede del corso _____

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: **SI**
OP 3

- **NOME E COGNOME: Maria Rosa Ferri**
- **DATA DI NASCITA: 22/09/1973**
- **CODICE FISCALE: FRRMRS73P62A851E**
- **INDIRIZZO MAIL: mariarosa@2000onlus.org**
- **TELEFONO: 0575591937**
- **CURRICULUM con copia di un documento di identità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)**
- **SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 15):**

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
SOC. COOP. SOCIALE 2000 ONLUS	AREZZO	VIA CAVOUR 2 - RASSINA

- **HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):**

- corso _____ svolto in data _____ sede del corso

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: **SI**

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:

Complessivamente, i/le volontari/e partecipanti al progetto, all'interno del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile per un minimo di 25 ore.

Le ore previste per la promozione e la sensibilizzazione del Servizio Civile riguarderanno le seguenti azioni:

- Programmazione di un minimo di 3 incontri di 3 ore cadauno, durante i quali i volontari potranno fornire informazioni sul Servizio Civile, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.
- Un giorno al mese, nei 6 mesi centrali del progetto, presso la sede di attuazione o presso altre sedi accreditate di Arci Servizio Civile Toscana, i volontari saranno direttamente coinvolti nell'attività degli sportelli informativi sul servizio civile, propri delle nostre sedi Arci Servizio Civile, che da anni forniscono informazioni e promuovono il servizio civile nel territorio, per complessive 16 ore.

Le azioni sopra descritte tenderanno a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizio, portando alla luce (tramite la loro testimonianza diretta) le positive ricadute del progetto nel contesto in cui esso interviene.

I giovani in servizio svolgeranno quindi un'azione informativa, di promozione e sensibilizzazione sul territorio che ha diversi focus:

- informazione sulle opportunità di servizio civile (da effettuare ex ante, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione sociale)
- sensibilizzazione alla pratica del servizio civile (effettuata in itinere, con i succitati interventi presso i "luoghi aggregativi" e coinvolgendo in modo attivo i giovani tramite le associazioni suddette)
- diffusione dei risultati del progetto (da effettuare ex post, anche grazie alla partecipazione dei giovani in servizio civile alle attività promozionali dell'associazione)

I canali attraverso i quali tali azioni verranno pubblicizzate e promosse saranno:

- organi di stampa locali
- emittenti radiofoniche, emittenti televisive e web-radio presenti nel territorio di riferimento della sede di Arci Servizio Civile
- siti internet e social network

Promozione diretta e comunicazione esterna della sede locale di Arci Servizio Civile:

- il testo del progetto e le modalità di partecipazione verranno pubblicati sul sito internet www.arciserviziociviletoscana.it per l'intera durata del bando.

Verrà diffuso materiale informativo presso le sedi di attuazione di Arci Servizio Civile interessate, con particolare attenzione agli sportelli informativi che le nostre sedi di assegnazione organizzano nel proprio territorio.

La sede di attuazione di Arci Servizio Civile Toscana curerà la possibile diffusione del progetto sui media locali, regionali e nazionali presenti nel proprio territorio, oltre che sul proprio sito www.arciserviziociviletoscana.it

18) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:

Arci Servizio Civile Toscana somministrerà un questionario ai volontari, entro il sesto e il dodicesimo mese di servizio, la cui impostazione sarà volta a valutare l'andamento delle attività che i volontari hanno svolto fino a quel momento.

In particolare il questionario verificherà:

- L'effettuazione e la qualità della formazione generale
- L'effettuazione e la qualità della formazione specifica
- Il grado di riconoscimento delle figure di riferimento del progetto e il supporto fornito
- La soddisfazione delle aspettative
- Il raggiungimento degli obiettivi dati
- Lo svolgimento di attività in linea con il progetto
- Il grado di conoscenza dell'associazione.

Il monitoraggio prevede anche la somministrazione di un questionario entro il sesto mese per gli operatori di progetto, al fine di valutare l'andamento del progetto.

Dall'elaborazione dei risultati di tali questionari l'associazione potrà individuare i propri punti di forza e di debolezza, verificare il funzionamento e l'efficacia del progetto dal punto di vista dei due soggetti principali che attuano il progetto.

19) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

I candidati dovranno predisporre il proprio Curriculum Vitae in formato europeo, evidenziando in esso eventuali esperienze pregresse nel settore del progetto.

Si richiede il possesso della patente B.

20) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:*

• Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento	€ 1500
• Utenze dedicate	€ 1800
• Materiali informativi	€ 1500
• Formazione specifica-Docenti	€ 800
• Formazione specifica-Materiali	€ 800
• Spese viaggio	€ 1500
• Materiale di consumo finalizzati al progetto	€ 1200
• Altro	
TOTALE	€ 9100

21) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

RISORSA	NUMERO
Stanze uso ufficio:per le attività di mappatura dei bisogni, incontri con gli utenti, verifica e riprogrammazione delle attività	3
Telefoni, fax:3 telefoni, 2 fax, un centralino telefonico (per il contatto con l'utenza, lo scambio di dati e relazioni con gli attori della rete dei servizi territoriali: insegnanti, volontari, operatori sociali, le attività di segreteria svolte dai soggetti in inserimento socioterapeutico) -	Totale 5
Computer, posta elettronica, software di grafica:per il contatto con l'utenza, lo scambio di dati e relazioni con gli attori della rete dei servizi territoriali, l'aggiornamento del sito riguardo alle attività sociali, obiettivi trasversali del progetto, la redazione grafica del materiale informativo e didattico per i percorsi di supporto ai disabili	4
Fotocopiatrice:	2
Automezzi:utilizzati per il trasporto dei disabili e materiale di consumo (carta, cancelleria., raccoglitori per archiviazione dati..) per la predisposizione delle schede individuali degli utenti e la gestione dell'archivio dei casi	2
Videoproiettore e schermo, da utilizzarsi per la restituzione finale del progetto	1

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

22) *Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

I giovani che, al termine dei 12 mesi di Servizio Civile, avranno svolto le ore previste dal monte ore indicato nel progetto, riceveranno una certificazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio relative a:
- associazionismo di promozione sociale
- cittadinanza attiva e partecipazione
I giovani che, al termine dei 12 mesi di Servizio Civile, avranno svolto le ore previste dal monte ore indicato nel progetto, riceveranno una certificazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio relative a:

Formazione generale dei giovani

23) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale dei volontari viene effettuata direttamente da Arci Servizio Civile Toscana, presso la propria sede in Firenze; qualora ce ne fosse necessità presso sedi limitrofe.

24) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente con formatori dello staff di Arci Servizio Civile con esperienza pluriennale dichiarata all'atto dell'accreditamento all'Albo Nazionale degli Enti di SCN.

25) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

I corsi di formazione tenuti dalla nostra associazione prevedono:
lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
 formazione a distanza
 dinamiche non formali:
 incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.
La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale

26) *Contenuti della formazione:*

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 della legge regionale 35/2006 la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e

sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale prevedono:

Identità e finalità del Servizio Civile Nazionale e Regionale

- la storia dell'obiezione di coscienza;
- dal servizio civile alternativo al servizio militare al Servizio Civile Nazionale;
- il Servizio Civile Regionale

Servizio Civile e formazione dei giovani

- partecipazione sociale e educazione alla cittadinanza attiva e solidale.
- i diritti di cittadinanza;
- mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- la nonviolenza e l'educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

il Servizio Civile, il terzo settore e la sussidiarietà;
il volontariato e l'associazionismo;
democrazia possibile e partecipata;
disagio e diversità;
meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.

L.R. 35/2006: le normative di attuazione

normativa vigente;
diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;
presentazione dell'ente accreditato;
lavoro per progetti.

Identità del gruppo

- le relazioni di gruppo e nel gruppo;
- la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica;
- la cooperazione nei gruppi.

La rete di Arci Servizio Civile

- Le finalità e il modello organizzativo di Arci Servizio Civile.

Ai fini della rendicontazione verranno tenute 32 ore di formazione attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali e ulteriori 10 ore attraverso visite guidate nei luoghi toscani particolarmente significativi per i valori su cui si fonda il Servizio Civile.

27) Durata (espressa in ore):

La durata complessiva della formazione generale è di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

N.B. la formazione specifica dovrà essere realizzata dalle sedi operative e/o dalla sede locale ASC

28) *Sede di realizzazione:*

CLA Comune di Arezzo, via Ticino 68, Arezzo
Cooperativa Sociale L'Albero del Pane via Cavour 2, Rassina- Castel
Focognano (AR)

29) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'Ente.

30) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"

31) *Contenuti della formazione:*

Per i volontari in servizio presso le sedi Cooperativa Sociale L'Albero del Pane e Soc. Coop. 2000 ONLUS:

Modulo 1 :

Argomento principale: l'organizzazione dei servizi sociali territoriali

Durata: 20 ore

Temi da trattare:

- il quadro legislativo del settore sociosanitario: la legge quadro nazionale (L. 328/00 e successive determinazioni) e la legislazione regionale Toscana (L.R. 45/01 e successive determinazioni e regolamenti)
- la rete dei servizi: Comunità Montana, zona sociosanitaria, ASL, Enti Locali: competenze, modalità di finanziamento, risorse umane e strumentali
- il Punto Unico di Accesso -
- il Fondo per la non autosufficienza (L.R. 66/08): dalla fase sperimentale alla fase a regime

- il PuntoInsieme come accesso integrato ai servizi socio assistenziali
- quadro sui servizi sociosanitari e socioeducativi offerti dal soggetto attuatore

Modulo 2:

Argomento principale: la disabilità

Durata: 20 ore

Temî da trattare:

- Le problematiche dell'Handicap: le principali patologie fisiche e intellettive
- le principali patologie dell'utenza psichiatrica; bisogni, obiettivi e azioni
- percorsi di inserimento terapeutico e lavorativo
- le strutture accreditate per l'utenza disabile (strutture residenziali e semiresidenziali, RSA)
- la diffusione dell'handicap nella popolazione della provincia di Arezzo e della zona casentinese
- le attività strutturate all'interno dei Centri Diurni per disabili: obiettivi, risultati, tecniche di conduzione
- La malattia mentale come forma di disabilità. Incidenza delle patologie mentali e principali patologie; la rete dei servizi per la salute mentale nel territorio

Modulo 3

Argomento principale: animazione e arteterapia

Durata: 15 ore

temi da trattare: l'importanza delle coterapie come supporto nelle terapie riabilitative

- elementi di arteterapia: teorie e tecniche di espressione artistica come supporto alla riabilitazione fisica e psichica

- esperienze pratiche di conduzione di un gruppo in sedute di arteterapia

Per I volontari in servizio presso la sede CLA Comune di Arezzo:

Modulo 1 :

Argomento principale: Accoglienza, descrizione delle strutture e del soggetto attuatore

Durata: 20 ore

Temî da trattare:

descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale) -
La qualità nei servizi sociali – sistemi di certificazione, carta della qualità della cooperativa –

Modulo 2 :

Argomento principale: l'equipe di lavoro e il ruolo del volontario

Durata: 11 ore

Temî da trattare:

Conoscenza degli OP (ruolo e mansioni), del personale referente
Il ruolo del volontario all'interno del Progetto
Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità)

Modulo 3 :

Argomento principale: quadro demografico – dati settoriali

Durata: 14 ore

Temî da trattare:

I servizi per la disabilità nel territorio provinciale:

tipologie dei servizi (residenziali, semiresidenziali, domiciliari)
aspetti normativi
domanda e offerta: il territorio è in grado di rispondere ai bisogni?
Dati sull'incidenza e le tipologie di handicap

Modulo 4:

Durata: 30 ore

Argomento principale: il dopo di noi, necessità e prospettive

temi da trattare:

La tutela dei soggetti deboli nella legislazione italiana e forme di tutela nell'evoluzione del welfare italiano

La prospettiva del dopo di noi: la persona al centro dell'intervento

La disabilità degli adulti: bisogni espressi e inespressi

Le strutture residenziali (modelli organizzativi)

Le comunità alloggio protetta (modelli organizzativi)

32) Durata (espressa in ore):

75 ore

Altri elementi

33) Presenza di almeno una delle altre figure previste per la gestione del servizio civile regionale (diversa dall'Operatore di Progetto) che nell'ultimo anno abbia frequentato il corso di formazione o/e/o aggiornamento programmato dalla Regione Toscana (o si impegni a parteciparvi entro l'anno in cui si realizza il progetto):

Nome e cognome: INNOCENTI BEATRICE Ruolo RESPONSABILE DEL SERVIZIO CIVILE
corso frequentato _____ data del corso _____ sede _____

oppure

si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI x ; NO

34) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto alla formazione aggiuntiva programmata dalla regione Toscana: SI x ; NO

35) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al 50% di quelli richiedibili in base alla categoria

di appartenenza: SI ; NO x

n° progetti presentati: _____ n° posti richiesti complessivamente: _____

36) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: SI x ; NO

37) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto BANDECCHI SARA nata a PONTEDERA il 18/05/1980 in qualità di responsabile legale dell'ente ARCI SERVIZIO CIVILE TOSCANA dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Data

19 aprile 2013

Il Responsabile legale dell'ente